

Revisione della triennalità del PTOF
PIANO TRIENNALE dell'OFFERTA FORMATIVA
2022-2025
Indicazioni e proposte di revisione



A cura delle referenti di rete FISM Brescia
Antonella Morgano, Daniela Faccoli, Marina Giacomelli

1) Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa: il "tronco" della scuola

«Così come il tronco è la struttura portante di una pianta ed è ciò che consente di congiungere le radici alle foglie e trasportare la clorofilla, il PTOF è il documento che, partendo dal PE, sostiene, definisce e struttura l'offerta formativa della scuola, portando linfa alle scelte, alle azioni e alle attenzioni assunte dalla comunità scolastica che, a loro volta, trovano ulteriore approfondimento e precisazione nei diversi documenti (rami)».

Dal documento

“Una scuola dell'infanzia che “cresce” funzionale e armonica.
Documenti per (ri)conoscersi, (ri)pensarsi, (ri)progettarsi e valorizzarsi”
FISM Brescia a.s. 2021-2022

1.1 Cos'è?

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) è il documento che rende operative le idealità contenute nel Progetto Educativo della scuola. In esso sono illustrate la progettazione curricolare ed extracurricolare; quella didattica e quella organizzativa. Inoltre, descrive l'azione educativa che la scuola adotta nell'ambito della sua autonomia, coerentemente con le direttive ministeriali, tenendo conto del contesto storico, geografico, sociale, economico e culturale del territorio e delle esigenze formative. Il PTOF è, infatti, un documento strategico per la progettualità di scuola. Per questo è un documento collegiale, in quanto coinvolge l'intero collegio docenti ed è strettamente connesso a una logica “valutativa” della scuola stessa¹.

Accanto a ciò, il PTOF costituisce uno strumento di comunicazione scuola-famiglia. Consente, infatti, di aprire un dialogo con le famiglie, presentando l'offerta formativa che la scuola si propone di realizzare nella triennalità e, più nello specifico, nelle varie annualità. Proprio perché è un documento che consente alla scuola di presentarsi e raccontarsi alle famiglie è utile anche per l'*open day*.

1.2 Modello

Ciascuna scuola può strutturare e redigere il PTOF secondo il suo stile. Tuttavia, ci sono degli elementi che devono assolutamente essere presenti: cenni storici, appartenenza alla FISM e al sistema scolastico nazionale, la collaborazione con la comunità locale, le finalità della scuola, le risorse interne ed esterne, la descrizione degli spazi e dei tempi, i criteri e le modalità con cui si compongono le sezioni e, se presente, il servizio 0-3. Va descritto il cuore dell'offerta formativa (il curriculum esplicito), illustrando le attività educative e didattiche, con riferimento ai traguardi di sviluppo delle competenze, ai campi di esperienza, esplicitando la metodologia didattica. Nel PTOF trovano spazio l'IRC, il riferimento all'educazione civica e l'inclusione scolastica con tutte le scelte educative annesse. Inoltre, va specificata la continuità educativa (sia verticale sia orizzontale, senza dimenticare i LEAD), le modalità con cui avviene la valutazione e va inserito un riferimento alla formazione del personale.

1.3 Dove va caricato o tenuto?

È obbligatorio avere una copia cartacea del PTOF, e dei suoi aggiornamenti, depositata a scuola e condivisa con le famiglie. È altresì opportuno che il PTOF sia caricato sul portale SIDI.

1.4 Aggiornamenti e scadenze

Il PTOF ha durata triennale ma, ogni anno scolastico, richiede un aggiornamento (**entro il 31 ottobre**) attraverso la stesura di allegati, al fine di mettere in luce le scelte e i cambiamenti che si sono verificati nella scuola, siano essi di tipo pedagogico-didattici sia di tipo organizzativo e gestionale (per effettuare l'aggiornamento annuale del PTOF è opportuno che sia preceduto dal monitoraggio degli aspetti più rilevanti emersi nel corso dell'anno scolastico precedente e dall'analisi dell'impatto che essi hanno

¹ Per questo entrerà in dialogo con il RAV (Rapporto di AutoValutazione).

avuto). Tra questi allegati, quindi, rientrano: il calendario scolastico in corso; la progettazione didattica annuale con i relativi progetti e laboratori; il Piano per l'Inclusione; il menù; il bilancio annuale della scuola (facoltativo). Nel caso si fossero verificati cambiamenti sostanziali nella scuola (ad esempio: apertura, chiusura o sospensione di una sezione; modifiche dello Statuto) va elaborato un allegato che descriva tali cambiamenti. A questi aggiornamenti e allegati, vanno aggiunti anche quelli riferiti al Progetto Educativo e al Regolamento qualora, nel corso della triennalità, subiscano modifiche. Il PTOF è oggetto di approvazione da parte del CdA della scuola, in quanto è un atto pubblico che va ufficializzato.

1.5 Riferimenti normativi

Il PTOF ha come riferimento normativo la Legge numero 107 del 2015, comma 1-3 che introduce la natura triennale del POF in PTOF e nella quale viene definito l'obbligo a predisporre e a redigere il documento.

2) Per una revisione della triennalità del PTOF: “i mai più senza”!

La nuova progettazione triennale dell'offerta formativa (aa.ss. 2022-2025) riprenderà i punti e gli aspetti già presenti nelle precedenti versioni del documento e dei suoi allegati, con particolare attenzione alle voci:

- educazione civica;
- inclusione;
- autovalutazione;
- progettazione e orientamento operativo di lungo termine (triennale).

In linea generale, i passaggi operativi² consigliati **per la stesura/revisione del documento** sono:

- a) un collegio di verifica sull'attuazione del PTOF riferito alla precedente triennalità;
- b) la redazione “collegiale” del nuovo PTOF anche in considerazione degli obiettivi/azioni di miglioramento individuati in seguito a una verifica/valutazione della progettualità realizzata e di quegli aspetti contestuali e istituzionali che caratterizzano la scuola stessa.

Si ricorda che, come riportato dalla [Nota Ministeriale n°17832 del 16 ottobre 2018](#): «**Ogni scuola può apportare regolazioni e personalizzazioni all'interno delle sezioni in maniera da rendere il PTOF corrispondente alle specifiche esigenze e alla peculiarità di ogni contesto e di ogni istituzione scolastica. I campi, infatti, anche quando presentano dei dati precaricati, sono sempre forniti in maniera modificabile e non ci sono sezioni o sottosezioni che devono obbligatoriamente essere compilate perché il Piano si intenda compiutamente predisposto. Tutto è opportunamente rimesso alle scelte autonome delle scuole che, quindi, oltre a personalizzare il contenuto, possono scegliere di utilizzare o non utilizzare le sezioni o le sottosezioni presenti nell'indice**».

Ai fini di un'attenta verifica da parte della scuola, di seguito, sono elencati sinteticamente i punti che compongono il PTOF.

² I passaggi operativi di seguito riportati sono utili anche in fase di revisione e aggiornamento annuale del PTOF.

2.1 Elenco guida per la stesura/revisione del PTOF

PREMESSA

Proprio perché la scuola dell'infanzia è inserita nel Sistema Nazionale di Istruzione è possibile predisporre nel PTOF una premessa che descriva e riporti le normative e le direttive ministeriali a cui ciascuna scuola deve fare riferimento nel suo operato. Tra queste trovano sicuramente spazio:

- “Autonomia delle istituzioni scolastiche”, D.P.R. 275/99 Art. 3;
- “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione”, Legge 62/2000;
- “La buona scuola”, Legge 107 comma 1-3 che introduce la natura triennale del POF in PTOF.
- Riferimento al Regolamento 16/11/2012, Indicazioni Nazionali e D.M 139/07 (innalzamento obbligo istruzione), SOLO per le scuole paritarie che avessero i gradi superiori.

La premessa, infatti, diventa occasione per esplicitare il senso del documento. Per questo, al suo interno, è opportuno segnalare la normativa e i documenti ministeriali cui si fa riferimento (tra questi, le “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione”, 2012; le “Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari”, 2018; le “Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei””, 2020 (per ulteriori approfondimenti, *cf.* paragrafo “*Riferimenti*” del presente documento).

Oltre a questo, all'interno della premessa, ciascuna scuola può esplicitare che cosa sia il PTOF, sottolineando la natura triennale della progettualità di scuola. Successivamente, si dichiarano le modalità di divulgazione pubblica del documento stesso (ad esempio, modalità di comunicazione e condivisione con le famiglie; pubblicazione sul SIDI, sul sito della scuola, ...).

STORIA, CONTESTO E IDENTITÀ DI SCUOLA

In questo paragrafo ciascuna scuola si descrive e si presenta: una sorta di carta d'identità sintetica della scuola nella quale sono riportate alcune informazioni oggettive (ad esempio, la descrizione della struttura dell'edificio, degli spazi esterni e interni, delle sezioni, ...), storiche, contestuali e pedagogiche. In questa sezione, infatti, è possibile riportare un cenno alla cornice pedagogica di riferimento, ossia l'idea di bambino, l'idea di educazione e l'idea di scuola.

- *Cenni storici*
Descrizione sintetica delle origini, ossia la storia di ciascuna scuola (ad esempio, quando e da chi è stata fondata; perché; da quanto tempo è inserita nel territorio e la sua evoluzione nel corso degli anni).
- *Analisi del contesto e dei bisogni del territorio*
L'analisi del contesto e dei bisogni del territorio sostiene la presenza della scuola nel territorio. Per questo è bene prevedere una descrizione del contesto e della comunità in cui la scuola è situata e inserita (ad esempio: la sua collocazione a livello geografico; le caratteristiche socio-culturali e le peculiarità della comunità in cui la scuola opera; gli enti e le risorse presenti di cui si avvale nel suo servizio).
- *Identità di scuola*
Fondamentale è il chiaro riferimento all'ispirazione cristiana della mission educativa della scuola. Va, quindi, esplicitata l'appartenenza alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), la collaborazione con territorio, Comune, Parrocchia, ASL, Enti o Associazioni.

FINALITÀ

Si dichiarano le finalità della scuola, sia **generali** (riprendendo brevi passaggi del Progetto Educativo di scuola, tra i quali il concetto di educazione integrale della persona, la messa al centro del bambino/alunno nell'azione educativa), sia quelle **specifiche della scuola dell'infanzia** (autonomia, identità, competenza, cittadinanza, come da Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012)³.

L'OFFERTA FORMATIVA DELLA NOSTRA SCUOLA

Il **curricolo** è il cuore dell'offerta formativa: illustra le attività educative e didattiche, con riferimento al profilo in uscita (*ottica triennale*), ai traguardi di sviluppo delle competenze, ai campi di esperienza della didattica (*cf.* Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012).

Attraverso i campi di esperienza educativa, definiti come “gli ambiti del fare e dell'agire”, la didattica lavora per competenze accompagnando il bambino al raggiungimento dei traguardi di sviluppo, in un apprendimento attivo basato sul movimento, la manipolazione, la curiosità e l'esplorazione.

A loro volta i campi di esperienza e i traguardi di sviluppo trovano risonanza nelle competenze in chiave europea.

Tabella 1. Competenze chiave e campi di esperienza

Le COMPETENZE CHIAVE EUROPEE (2018)	I CAMPI DI ESPERIENZA (Prevalenti e concorrenti)
1) Competenza alfabetica funzionale (ex comunicazione nella madrelingua) 2) Competenza multilinguistica (ex comunicazione nelle lingue straniere)	I discorsi e le parole – tutti
3) Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria	La conoscenza del mondo (oggetti, fenomeni, esseri viventi, numero e spazio)
4) Competenza digitale	Linguaggi, creatività, espressione - tutti
5) Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare	Tutti
6) Competenza in materia di cittadinanza (ex competenze sociali e civiche)	Il sé e l'altro – tutti
7) Competenza imprenditoriale (ex spirito di iniziativa e imprenditorialità)	Tutti
8) Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali	Il corpo e il movimento Linguaggi, creatività, espressione

È opportuno esplicitare la **metodologia e le strategie didattiche** (ad esempio, laboratori, valorizzazione del gioco, esplorazione e ricerca; metodo montessoriano, steineriano, agazziano, ...; piccolo gruppo; *circle time*; *problem solving*; lavoro di gruppo; “sezioni-aperte” e intersezioni, laddove possibile; giochi collaborativi; coding; ...), definendo la tipologia dei gruppi di lavoro (per età omogenea o eterogenea, ...).

³ Il **Progetto Educativo della scuola**, infatti, esplicita la visione di bambino, l'approccio educativo didattico coerente, l'alleanza con la famiglia, l'educazione alla vita buona; **le Indicazioni nazionali per il curricolo** forniscono, invece, il riferimento al sistema scolastico nazionale al quale la scuola appartiene.

All'interno dell'azione educativa assume un ruolo rilevante la vita relazionale tra insegnante e bambino, ma anche quella tra bambini.

Si descrivono gli **spazi** (ad esempio, le aule; gli spazi comuni – tra i quali il salone, gli spazi dedicati al movimento e ai laboratori, la biblioteca, il giardino, il refettorio (qualora presente e/o ancora utilizzato), ...; e quelli dedicati agli adulti). In questa descrizione possono essere riportati i criteri educativi che hanno suggerito una specifica organizzazione dell'ambiente.

Si illustrano i **tempi**: quelli della quotidianità (*routines* educative), come e quando si incontrano le famiglie, gli appuntamenti significativi delle feste o delle iniziative tipiche della scuola, la possibilità o meno dei Centri Estivi o di servizi dedicati all'infanzia o al tempo delle famiglie aggiuntivi (*ne potrebbero scaturire dei sottoparagrafi per meglio descriverli*).

Vanno, poi, dichiarati i criteri e le modalità con cui si compongono le **sezioni** (omogenee o eterogenee, equilibrio nella distribuzione di alcune caratteristiche socio-demografiche, ad esempio maschi e femmine, bambini italiani e stranieri, ...).

Il curriculum, oltre che su una dimensione esplicita, si sviluppa anche su una dimensione implicita, che si connota per un'intenzionalità educativa che richiama anche il concetto di ambiente di apprendimento: *«Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni»*⁴.

Per questo motivo è necessario allegare al PTOF la *progettazione didattica annuale* ed esplicitare che la progettazione di scuola è flessibile e aperta, in dialogo continuo con la comunità educante (bambini compresi!).

La scuola è chiamata a esplicitare le pratiche di documentazione, intese come un processo che produce e lascia tracce per i bambini e per gli adulti. Contestualmente, infatti, genera occasioni di confronto e riflessione. La documentazione rende visibile il percorso educativo-didattico e le sue modalità, permettendo di valorizzare i processi di apprendimento individuali e di gruppo.

È importante sottolineare che la valutazione del percorso educativo-didattico dei bambini va realizzata anche nella scuola dell'infanzia, al fine di rilevare i traguardi raggiunti da ciascun bambino (per questo la scuola illustra le modalità di valutazione degli aspetti didattici e della dimensione educativa, illustrando il che cosa, il come e il quando si valuta).

L'attività di **valutazione degli apprendimenti** nella scuola dell'infanzia risponde a una funzione di carattere formativo che riconosce, accompagna, descrive e documenta processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le potenzialità di ogni singola persona. Nelle "Linee pedagogiche del servizio integrato zero-sei", nel paragrafo inerente alla valutazione formativa, si dichiara che: *«La valutazione del percorso realizzato ha lo scopo di rendere evidenti agli occhi dei singoli bambini, del gruppo, dei genitori il percorso compiuto fino a quel momento e le tappe raggiunte, nella consapevolezza che i ritmi di crescita sono individuali e non procedono in modo lineare, ma a spirale, e sono caratterizzati da slanci in avanti e momenti di pausa. L'approccio dovrebbe essere contestuale, narrativo e descrittivo dei progressi e delle conquiste del singolo e del gruppo, escludendo qualsiasi forma di classificazione ed "etichettamento" in relazione a standard definiti a priori. In questa fascia d'età i progressi sono molto diversi da bambino a bambino e sono influenzati da innumerevoli fattori tra i quali anche l'ambiente socio-economico-culturale di provenienza, le esperienze familiari ed extrascolastiche compiute prima dell'ingresso al nido/alla scuola e durante la frequenza, la continuità della frequenza stessa, la qualità delle proposte educative, fattori individuali biologici e cognitivi. La valutazione dovrebbe avere l'obiettivo di individuare l'area potenziale di ogni bambino e di ciascun gruppo in modo da agire entro quest'area per sostenerne la crescita»*. L'approccio pedagogico sulla valutazione degli apprendimenti diventa, quindi, una pratica prevalentemente riflessiva e qualitativa, basata su documentazioni narrative, osservazioni, diari di bordo, che tengano in considerazione, in termini positivi, ciò che il bambino sa/fa,

⁴ Dalle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012 (p.23).

non ciò che ancora non sa/non fa, nell'ottica di valorizzarlo e incoraggiarlo. Nella scuola dell'infanzia i livelli di maturazione raggiunti da ciascun bambino devono essere osservati e compresi più che misurati perché ciò che la scuola dell'Infanzia valuta è il percorso di crescita di ogni bambino, da cui possono affiorare i tratti individuali, le modalità di approccio e interazione, le risorse e potenzialità, come pure i bisogni e talvolta le difficoltà.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le dimensioni del suo sviluppo.

È importante, quindi, che la scuola espliciti il "senso" della valutazione anche nell'ottica dell'ampliamento dell'Offerta Formativa (cfr. paragrafo "Autovalutazione, scelte strategiche e progetto di miglioramento" del presente documento).

IRC

L'**Insegnamento della Religione Cattolica** trova nel PTOF delle "nostre" scuole spazio e descrizione. Si può citare che l'IRC discende dall'Accordo di revisione del Concordato (1984) e dall'Intesa fra Ministero dell'Istruzione e CEI (DPR 175/2012), che ribadisce lo specifico carattere di un insegnamento curricolare, aperto a tutti (in quanto culturale). Pertanto, la scuola è chiamata a descrivere come viene realizzato l'IRC (orari, giornate, contenuti, ecc.), allegandolo alla progettazione annuale, evidenziando che l'insegnamento può essere impartito da insegnanti titolari di sezione o da specialisti.

EDUCAZIONE CIVICA

A partire dall'anno scolastico 2020-2021, la scuola dell'infanzia è chiamata a introdurre, all'interno del proprio curricolo, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica previsto dalla Legge del 20 agosto 2019 n.92, e D.M. attraverso "Iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile" come espresso nelle "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica" del 22 giugno 2020 n. 35.

Tale insegnamento non costituisce una disciplina a sé stante, ma un insegnamento trasversale in virtù della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese.

Come ben esplicitato nelle "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica": «*Tutti i campi di esperienza individuati dalle Indicazioni nazionali per il curricolo possono concorrere, unitamente e distintamente, al graduale sviluppo della consapevolezza della identità personale, della percezione di quelle altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali [...]. Attraverso la mediazione del gioco, delle attività educative e didattiche e delle attività di routine i bambini potranno essere guidati ad esplorare l'ambiente naturale e quello umano in cui vivono e a maturare atteggiamenti di curiosità, interesse, rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni*»⁵.

Questa specifica ribadisce il principio di trasversalità dell'educazione civica che richiama alla globalità dell'esperienza scolastica e invita a ripensare il curricolo scolastico secondo tre nuclei tematici fondamentali: **costituzione; sviluppo sostenibile; cittadinanza digitale**⁶.

LA SCUOLA INCLUSIVA e LE SCELTE EDUCATIVE (Piano per l'inclusione)

Questo paragrafo esplicita la dimensione dell'accoglienza. Il termine inclusione, infatti, si riferisce a quel processo attraverso il quale la scuola diventa un ambiente d'apprendimento che risponde ai bisogni di tutti i bambini. Per questo, al PTOF va annesso il **Piano per l'inclusione** previsto dalla C.M. n. 8/2013, dove si precisa che le scuole devono: «*Esplicitare nel POF [attualmente PTOF] l'impegno programmatico per l'inclusione*», vale a dire che ogni istituzione scolastica, dopo «*un'attenta lettura del grado di inclusività e degli obiettivi di miglioramento*» deve definire quali sono i propri obiettivi o gli ambiti/aspetti sui quali focalizza le azioni di cambiamento (ad esempio, insegnamento curricolare; gestione delle

⁵ D.M. 22 giugno 2020, n.35, *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*.

⁶ Per un approfondimento, "Educare al noi": percorso formativo e documenti predisposti dalla Commissione pedagogica di FISM Lombardia.

sezioni; organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici; relazione tra docenti, alunni e famiglie) per permettere la crescita, la valorizzazione e la realizzazione di tutti i bambini, anche quelli con fragilità.

La persona è considerata nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare un bisogno educativo speciale: o per motivi fisici, biologici, fisiologici, emotivi, o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che la scuola offra una risposta adeguata e personalizzata.

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata a una più stretta interazione e collaborazione tra tutte le componenti della comunità educante. Se questo vale per ogni bambino, vale a maggior ragione per il bambino fragile che necessita di sguardi plurali, di azioni congiunte e interconnesse.

A tale riguardo, all'interno del PTOF, la scuola potrebbe riportare quanto segue: "La nostra scuola si propone di essere inclusiva attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze presenti in ogni bambino e il rispetto di ogni tipo di difficoltà, attraverso una progettazione didattica strutturalmente inclusiva. Essere inclusivi a scuola significa, infatti, dare a tutti i bambini, in modo equo, le stesse possibilità di crescita, rispettando così la dignità e la specificità di ognuno, riconoscendone e valorizzandone i punti di forza".

La scuola si propone quindi di essere una scuola inclusiva o meglio una scuola attenta alle persone e per le persone, riconoscendo che le persone, in quanto tali, sono tutte diverse, ciascuna nella propria unicità da conoscere, riconoscere, valorizzare. Una scuola inclusiva è una scuola che sa farsi prossima a ciascuno, in grado di connettere tra loro le diverse esperienze che i bambini vivono. Una scuola che sa leggere con attenzione e con spirito riflessivo le domande e i bisogni portati dai bambini ma anche richiesti dai tempi odierni. La scuola identifica, così, delle buone prassi che permettono di vivere in una scuola accogliente e inclusiva. Tra queste vi sono:

- tempo disteso per permettere alle insegnanti di porsi in atteggiamento di ascolto, accoglienza di bisogni speciali, per osservare e progettare;
- valorizzazione del tempo del gioco mediante la selezione dei materiali, l'allestimento di spazi/angoli stimolanti, di atelier che il bambino può sperimentare in autonomia;
- esperienze di sezioni aperte (laddove e se possibile) per permettere uno sguardo condiviso sul bambino e di laboratori per permettere al bambino di vivere stili educativi diversi ed esperienze di gruppo omogeneo;
- progettazione di centri d'interesse, anche attivando risorse volontarie (nonne che animano storie, pittori che diffondono la loro passione per l'arte, appassionati/esperti di creta, falegnameria, taglio e cucito...);
- attenzione e cura nel favorire un clima positivo;
- accortezza nel lavorare sui punti forza di ogni bambino;
- ... (ciascuna scuola può inserire altre esperienze attive che possono essere identificate come proposte inclusive).

Tra le strategie inclusive possono trovare spazio anche i Legami Educativi A Distanza, avviati durante l'emergenza pandemica da Covid-19, che possono essere rilanciati come momenti di continuità educativa (sia nei confronti dei bambini sia delle famiglie).

Infine, la scuola deve attivare un'attenzione particolare verso quei bambini che presentano una disabilità certificata ai sensi legge 104/92. Pertanto, la scuola potrebbe scrivere all'interno del proprio PTOF la seguente frase: "Nel caso fossero iscritti bambini certificati ai sensi della legge 104/92, la scuola si avvale dell'ausilio di assistenti per l'autonomia messe a disposizione dal Comune di residenza e di insegnanti di sostegno incaricate dalla scuola stessa. Per questi bambini, annualmente, elabora il Piano Educativo Individualizzato".

LA CONTINUITÀ EDUCATIVA

La scuola si rapporta con la famiglia, con la comunità e gli altri servizi educativi e istituzioni scolastiche presenti sul territorio. Pertanto, va specificata l'alleanza scuola-famiglia e le azioni messe in campo con la comunità locale (*continuità orizzontale*), nonché i raccordi con i servizi 0-3 (nido, sezione primavera, ...) e con la scuola primaria (*continuità verticale*). In relazione al passaggio alla scuola primaria, il

riferimento pedagogico è il profilo in uscita indicato dalle “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione” (2012), con riferimento al progetto educativo della scuola.

SERVIZI 0-3

È opportuno indicare se nella scuola sono presenti nidi, micronidi, centri per l’infanzia, sezioni primavera (anche se la normativa di riferimento per loro è diversa e questi servizi non hanno l’obbligo di stesura del piano dell’offerta formativa).

RISORSE INTERNE ED ESTERNE

In questa sezione trova spazio la descrizione delle **risorse interne**: indicare nomi e cariche del personale docente e non docente, di sostegno, educativo. È opportuno citare il Consiglio Amministrazione e, dove presente, il Consiglio di Scuola o di istituto. Ad esse si aggiungono le **risorse esterne**: connessioni con rete FISM, risorse del territorio quali ATS, parrocchia, Comune, USR e UST, Enti o Associazioni, come da progetto educativo.

Formazione del personale: formazione e aggiornamento di taglio culturale e pedagogico didattico (corsi vari); formazione obbligatoria (DL 193/07-ex 155/97-Haccp; DPR 151/11 antincendio; DL 81/08 Sicurezza e Pronto Soccorso).

AUTOVALUTAZIONE, SCELTE STRATEGICHE E PROGETTO DI MIGLIORAMENTO

Il processo di autovalutazione è un momento condiviso che aiuta i gestori, i coordinatori e gli educatori delle scuole dell’infanzia e dei servizi alla prima infanzia di ispirazione cristiana a ripensare, migliorare e condividere, per e con le famiglie, le linee del Progetto Educativo alla luce del nuovo scenario sociale, secondo quanto affermato nel documento elaborato da FISM Lombardia: *«consapevoli che i cambiamenti in atto – e la velocità con cui si concretizzano – non contraddicono il nostro precedente impegno, ma ci chiamano a ricollocarci prontamente nella realtà, predisponendo un percorso che, nella discontinuità della domanda educativa e dei bisogni sociali e dei singoli, sappia porsi in continuità con la finalità dell’educare alla luce dell’ispirazione cristiana»*⁷. Infatti, anche il documento ministeriale inerente le “Linee pedagogiche del servizio integrato zerosei” definisce la valutazione del contesto educativo quella relativa: *«All’insieme delle risorse materiali, umane e simboliche messe in atto da una realtà educativa per sostenere e promuovere la crescita dei bambini e di tutti coloro che se ne prendono cura, è un processo essenziale per riflettere sull’offerta formativa e sulle pratiche adottate allo scopo di individuare aspetti problematici e risorse per realizzare innovazioni meditate e consapevoli»*.

I partecipanti all’azione valutativa si confrontano, oltre che con altri soggetti coinvolti, anche con il contesto dove effettuano un’osservazione al fine di raccogliere, in modo sistematico, informazioni che evidenzino le caratteristiche, le risorse e le criticità del contesto scuola, senza trascurare nulla che possa essere rilevante ai fini della formulazione di un resoconto finale.

Riflessione e dialogo, quindi, per un approccio alla valutazione fondato sul confronto all’interno di un gruppo di lavoro che diviene consapevole delle proprie azioni e dei propri “pensieri”, in un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento. La valutazione di contesto prevede una fase di accertamento, la raccolta di informazioni e un periodo di osservazione.

I processi di autovalutazione possono dunque aiutare a essere:

- maggiormente consapevoli delle ragioni fondative dell’essere scuola a servizio dei bambini e delle famiglie;
- maggiormente capaci di ricollocarsi, come scuola, in realtà sociali a costante e veloce mutamento;
- maggiormente aderenti all’ispirazione cristiana delle scuole FISM e consapevoli dell’appartenenza alla realtà ecclesiale.

La scuola, dunque, ritiene che la valutazione debba essere realizzata anche in dialogo con le varie componenti della realtà scolastica e realizzata dotandosi di uno strumento che sostenga la riflessione

⁷ “Linee per un progetto educativo Fism”, a cura della Commissione pedagogica regionale FISM Lombardia, 2013.

sul concetto di qualità⁸. Il primo passo, quindi, consiste nell'esplicitazione, da parte del Collegio Docenti, dei livelli ottimali in cui si dovrebbe realizzare la proposta educativa della propria scuola.

A tal fine, attraverso la predisposizione di una griglia concordata a livello di rete territoriale, il Collegio Docenti elencherà le situazioni ottimali e le azioni più efficaci per fare in modo che la scuola produca la più alta qualità possibile nella realtà in cui si trova ad operare. Si costruirà così una griglia di enunciazioni che potranno servire come strumento di rilevazione del livello della qualità della proposta scolastica al momento della compilazione. Tale processo sarà aggiornato periodicamente, così come la tabulazione dei risultati, che costituiranno la base per riflessioni e per enucleare progetti di miglioramento.

La scuola, dunque, definisce ed esplicita quegli aspetti su cui orienta e focalizza la sua azione triennale. Attualmente, in sostituzione del Piano di Miglioramento previsto dal RAV, suggeriamo di considerare in ottica riflessiva gli obiettivi di miglioramento che ciascun Collegio Docenti si è posto nella precedente triennalità e che, eventualmente, amplierà nel successivo PTOF. Ciascuna scuola, quindi, in prospettiva di un ampliamento dell'offerta formativa è chiamata a individuare uno/due obiettivi su cui lavorare nella triennalità.

APPROVAZIONE e LEGITTIMAZIONE

- Definizione e approvazione in Collegio Docenti (verbale e data).
- Data di approvazione del PTOF da parte del Legale Rappresentante e del Consiglio di gestione/Amministrazione.

3) PTOF e “SIDI”

Fermo restando che ciascuna scuola può scegliere autonomamente come strutturare il PTOF (come sopra richiamato), in fase di caricamento sulla piattaforma SIDI sono disponibili due modalità:

- a) il caricamento di un file in formato PDF;
- b) l'utilizzo della finestra di dialogo presente sulla piattaforma. Tale finestra è strutturata in 4 macro-aree⁹:
 - la scuola e il suo contesto;
 - le scelte strategiche;
 - l'offerta formativa;
 - l'organizzazione.

Tale strutturazione può essere utilizzata anche come schema per revisionare l'intero documento “cartaceo”, attribuendogli, così, una “forma” differente, articolata in 4 macro-sezioni alle quali la scuola è comunque libera di aggiungerne altre.

⁸ A tale riguardo si veda il paragrafo “Approfondimento: *Suggerimenti per l'elaborazione di uno strumento di autovalutazione*” in coda al presente documento, già condiviso e inviato alle scuole dell'associazione bresciana negli scorsi anni.

⁹ [Nota M.I. 14.09.2021, prot. n. 21627](#). Questa suddivisione era già stata avanzata nella Nota Ministeriale n°17832 del 16 ottobre 2018.

4) IL PTOF E I SUOI ALLEGATI TRIENNALI E ANNUALI

A. PROGETTO EDUCATIVO

Il Progetto Educativo è il documento che descrive gli obiettivi e i valori dell'Istituto, gli elementi del patto educativo e i diritti e i doveri dei diversi componenti della comunità scolastica: gli studenti, le famiglie, i docenti, il personale non docente. È il documento dove viene enunciata la mission della scuola. Esplicita l'ispirazione e i valori a cui si ancora tutta l'azione educativa (NB. NON NECESSITA DI CAMBIAMENTI ANNUALI).

B. REGOLAMENTO DELLA SCUOLA (se presente)

Il Regolamento interno della scuola regola il servizio e il personale che opera all'interno della scuola. Va approvato dal Legale Rappresentante o dal comitato di gestione.

C. CALENDARIO SCOLASTICO ANNUALE

(NB. CAMBIA ANNUALMENTE, pertanto sarà inserito non appena disponibile).

D. MENU E ORGANIZZAZIONE DELLA MENSA

E. PROGETTAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA ANNUALE e PIANO PER L'INCLUSIONE

Si tratta di due allegati che cambiano ogni anno.

Qui vanno aggiunti anche eventuali progetti esterni o finanziati; le modalità previste nella fase dell'accoglienza e il Progetto Educativo Individualizzato in caso di presenza di bambini certificati.

F. BILANCIO ANNUALE DELLA SCUOLA (facoltativo)

Il bilancio è obbligatoriamente pubblico ma non necessariamente è da inserire nel PTOF, dove può bastare una dichiarazione di regolarità rispetto alla legge.

G. RAV (se prodotto) o altro documento di autovalutazione.

H. Altri documenti programmatici della scuola, ossia quei documenti che ciascuna scuola ritiene opportuno rendere visibili. Ad esempio, *patto di corresponsabilità nell'ottica dell'alleanza educativa scuola-famiglia* (se presente); *strumenti di valutazione* (ad esempio, protocolli osservativi, schede di valutazione, questionario scuola-famiglia; ...).

5) RIFERIMENTI

PTOF

- Nota Ministeriale del 16 ottobre 2018 Il piano triennale dell'offerta formativa 2019.2022 e la rendicontazione sociale;
- Nota Ministeriale del 28.09.2020 indicazione per l'aggiornamento di documenti strategici dell'istituzione scolastica.
- Nota M.I. prot. n. 21627: "*Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) – indicazioni operative in merito ai documenti strategici delle istituzioni scolastiche (Rapporto di autovalutazione, Piano di miglioramento, Piano triennale dell'offerta formativa)*" del 14 settembre 2021.

RIAPERTURA POST COVID-19

- Documento FISM Nazionale: "Per un accompagnamento alla riapertura delle scuole dell'infanzia" a cura della Commissione Tecnica del settore pedagogico di FISM nazionale, reperibile e consultabile al seguente link: <http://fism.net/area-formazione/documenti-per-le-scuole/>
- Documenti di lavoro "*Ripartiamo insieme*" a cura di FISM Lombardia;
- "Piano scuola 2020-21" e "Piano scuola 2021-22" a cura di FISM Lombardia;
- "Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2021/22" del Ministero dell'Istruzione.

EDUCAZIONE CIVICA E COMPETENZE IN CHIAVE EUROPEA

- Legge del 20 agosto 2019 e al D.M. del 22 giugno 2020 n. 35 "*Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*".
- Decreto Ministeriale 774 "*Linee guida dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO)*" (miur.gov.it) del 4 settembre 2019.

INCLUSIONE

- Comma 184 L.107/15 La Buona Scuola (istituzione dell'Osservatorio permanente sull'inclusione scolastica);
- D. LGS n.66/17 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107;
- D. LGS n.96/19 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107»;
- Circolare n.327/20 Emergenza Coronavirus 2020: inclusione scolastica degli studenti con disabilità sensoriale. A.S. 2020/2021;
- Nota del 15 giugno 2020 n.1041 sul PEI.

6) APPROFONDIMENTO: SUGGERIMENTI PER L'ELABORAZIONE DI UNO STRUMENTO DI AUTOVALUTAZIONE

A cura di Pier Giorgio Guizzi

Lo strumento di autovalutazione è strutturato su quattro aree di approfondimento:

1. **Stesura dei documenti programmatici, Progetto Educativo, Piano Triennale Offerta Formativa, Programmazione Didattica;**
2. **Qualità della proposta educativa offerta ai bambini;**
3. **Clima ed operatività del Collegio Docenti**
4. **Gestione del rapporto con i genitori.**

Per ognuno dei suddetti aspetti il Collegio Docenti dovrà elaborare una serie di definizioni che declinino l'aspetto preso in esame.

Ad esempio, riguardo alla "Stesura dei documenti programmatici, Progetto Educativo, Piano Triennale Offerta Formativa, Programmazione Didattica" le espressioni su cui condurre la valutazione potrebbero essere così catalogate:

Ritieni che il Collegio Docenti rispetto ai documenti programmatici	A	B	C	D	Azioni da realizzare
Conosca i valori, le finalità gli obiettivi generali della scuola dell'infanzia?					
Abbia previsto realistiche attività, progetti interventi fattibili in relazione alle risorse della scuola?					
Ecc.					

Per quanto riguarda la "Qualità della proposta educativa offerta ai bambini"

Ritieni che il Collegio Docenti:	A	B	C	D	Azioni da realizzare
Sia consapevole dell'importanza dell'ambientamento/inserimento dei bambini nuovi iscritti e sappia adeguare ad essi lo stile educativo e le offerte di esperienze educative?					
Abbia la consuetudine stabile e costante di usare l'osservazione dei bambini ai fini di calibrare l'offerta di attività ed esperienze					
Ecc.					

Per quanto riguarda il "Clima ed operatività del Collegio Docenti"

Ritieni che il Collegio Docenti:	A	B	C	D	Azioni da realizzare
Tenga presente la finalità di vivere il gruppo di lavoro secondo i principi di ispirazione cristiana?					
Sostenga tra tutti i componenti i processi comunicativi funzionali all'adeguato andamento ed erogazione a bambini e famiglie del servizio scuola?					
Ecc.					

Per quanto riguarda la “Gestione del rapporto con i genitori”

Ritieni che il Collegio Docenti:	A	B	C	D	Azioni da realizzare
Espliciti e renda consapevoli le famiglie che la scuola è di ispirazione cristiana?					
Abbia progettato e calendarizzato degli incontri per favorire la socializzazione tra le famiglie (feste, incontri informali ...)?					
Ecc.					

Il Collegio dovrà contrassegnare una delle caselle tenendo presente:

- colonna A: risposte positive, quindi con significato di: “sì, certamente, sempre”;
- colonna B: risposte non del tutto positive, quindi con il significato di: “non sempre, non del tutto, qualche volta”;
- colonna C: risposte negative, quindi con significato di: “no, mai, non affrontato, non discusso, mai effettuato”
- colonna D: risposta neutra nel senso che indica che il Collegio Docenti ha preso in esame la questione e sta riflettendo e discutendo per giungere ad una decisione condivisa.

La fotografia elaborata con tale strumento, attraverso la discussione delle diversità di valutazione espresse dai vari componenti del gruppo delle insegnanti, realizza l’idea di qualità e della sua concretizzazione nel contesto educativo, e costituisce la base di partenza per la realizzazione di processi di miglioramento.

Questo strumento può costituire un primo passo verso un sistema di autovalutazione. Successivamente attraverso confronti in rete ed eventuali approfondimenti nei corsi di formazione, lo strumento potrà essere costantemente migliorato.